

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEMOCRATICO

Una copia cent. 20 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 16 Novembre 1924

Conto corrente con la Posta :: Direttore: UGO TEMPERIN

Le opposizioni parlamentari

La Camera ha iniziato i suoi lavori con la astensione di tutti i deputati avversari al fascismo e al governo fascista. Nella riunione delle Opposizioni parlamentari, tenuta alla vigilia della ripresa, veniva lanciato un manifesto, al quale nel quale il non intervento è motivato dal perdurare — aggravata — della situazione già formalmente denunciata il 27 giugno u. s. Il manifesto denuncia la violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo e richiama l'Italia agli alti ideali di verità, di libertà e di giustizia.

La parola delle Opposizioni parlamentari, mentre ristabilisce, al di fuori al di sopra di ogni equivoco e di ogni artificiosa confusione, quelli che sono termini precisi ed indiscutibili della situazione presente, afferma la necessità della volontà di uscire da tale situazione per la via diretta della «soluzione» e non per il viottolo tortuoso ed insidioso dell'ipocrisia compromessa, dietro la cui maschera si annida la perpetuazione del male di cui soffre il Paese.

Altri cerchi, se più, di conciliare i comandamenti della coscienza ed il dovere verso il Paese, con le lusinghe affettive del quieto vivere e con i vantaggi che ai complici necessari — finché, almeno, la complicità e la necessità durino — non misura con avarizia il reame fascista: le Opposizioni disdegnano, per sé, l'eventualità di siffatte interessate ipocrisie e scelgono di mantenersi ferme e coerenti sulla linea diritta della sincerità, dove, tra difficoltà ed sprezzo che l'avvenire saprà riconoscere, si salva l'onore del popolo italiano.

Il Paese fisserà indubbiamente la sua attenzione sulla conclusione del documento, nella quale è contenuto un invito a tutti gli uomini ed a tutti i partiti politici affinché esprimano il loro pensiero, ed assumano la responsabilità di fronte alla situazione. Giacché, se usciamo dalla considerazione del merito, e i soffriamo a guardare lo spettacolo che viene offerto, oggi, dalla scena politica, colpisce il fatto che, tra le due parti contrapposte del fascismo e delle opposizioni — le quali, per lo meno, hanno in comune la chiarezza della volontà e delle responsabilità — stia l'ingombro confusionario dei molti, dei roppi latitanti più o meno illustri, e dei numerosi disertori del dovere politico. Sembra, ormai, giunta l'ora in cui il Paese non tollererà più, senza far sentire la sua pesante condanna, queste situazioni ambigue e, in definitiva, equivocate.

zione » è da ricercarsi nell'appello al Paese, compiuto in condizioni di legalità perfettamente realizzata, con tutte le garanzie politiche e morali che il presente Governo, per la sua origine, la sua costituzione e gli interessi che rappresenta non potrebbe fornire, e che solo possono essere offerte, da una amministrazione la quale sia superiore ed estranea agli interessi di ogni parte politica, e nell'esclusivo e supremo interesse dell'Italia e della pace italiana interroghi il popolo convocato nei liberi comizi » il manifesto delle Opposizioni così infatti conclude:

« Le Opposizioni parlamentari ferme sulla linea del loro dovere che compiranno fino in fondo, intendono con la presente dichiarazione di stabilire, in confronto di tutti i partiti politici e di tutti i poteri dello Stato, le rispettive responsabilità, e respingono in anticipo la alternativa che il fascismo vorrebbe imporre alla loro coscienza, tra il tradimento della loro causa che è causa di civiltà italiana, e la responsabilità d'un

Intorno allo Statuto

I quindici soloni stanno forgiando quella che dovrebbe essere la felicità e la salute dei felicissimi sudditi... I vari quesiti di ordine economico-sociale — a molti dei quali si potrebbe anche aderire, perchè ormai maturi nell'evoluzione dei tempi — sono abilmente diretti a mascherare quello che dovrebbe costituire il vero, esclusivo « leit-motif » delle riforme gentiliane, i rapporti tra l'Esecutivo ed il Legislativo. Nel senso, non confessato ma sottinteso, di assoggettare questo e quello, nell'illusione di legittimare investiture di nomi e di partiti nel governo del Paese.

Il tentativo è indubbiamente destinato a rimare allo stato di pia intenzione, come un « atto puro » qualsiasi... E ciò —oltretutto per le serie argomentazioni già replicatamente esposte, e per l'invocata autorità dei maggiori nostri Uomini del Risorgimento, cominciando da Camillo di Cavour — per ragioni strettamente giuridiche, che discendono direttamente dalla lettera, dallo spirito e dalla natura di quello che è il Patto fondamento dell'organismo statale.

Il regime vigente non è semplicemente costituzionale: il che significherebbe assai poco. Ma *rappresentativo*, nel senso che il potere spetta al Re ed al popolo, che lo esercita a mezzo di *rappresentanti* liberamente scelti, i deputati.

Ciò risulta nel modo il più... inequivocabile dal Proclama 8 febbraio 1848, ove Carlo Alberto dichiarò di stabilire nei suoi Stati « un completo sistema di

deprecabile aggravarsi della situazione. Tale responsabilità ricade esclusivamente su chi non consente a sottrarre la vita del Paese all'oppressione della forza e alla prepotenza della fazione, e su chiunque, potendo, non contribuisce a restituire lo Stato al Governo della legge e della sovranità popolare.

Ma poiché le Opposizioni, a differenza del fascismo, credono che l'Italia appartenga a tutti gli italiani, esse pensano poter concludere questa dichiarazione affermando che non su di esse soltanto, ma su tutti gli uomini e su tutti i partiti partecipanti alla vita politica, ricade il dovere di precisare un pensiero e di assumere una chiara responsabilità di fronte alla situazione presente. Dalla quale il popolo italiano uscirà maturato nella sua esperienza politica e nella sua coscienza civile, padrone dei suoi destini, e degno di raggiungerli, se nella crisi presente esso avrà saputo seguire quell'ideale di verità, di dignità e di giustizia, che si serba nei grandi popoli attraverso le grandi prove e i grandi sacrifici, ma che si perde miseramente di vista con i compromessi e con le rinunce codarde ».

largire « forti istituzioni rappresentative »; dallo stesso articolo 2 dello Statuto, ove si stabilisce che lo Stato sarà retto « da un governo monarchico-rappresentativo »).

E' che questa fosse la comune intenzione del popolo, che pretese ed impose il nuovo sistema governamentale e del monarca che lo accordò, viene confermato dall'esplicita dichiarazione fatta dallo stesso Carlo Alberto nell'unico Discorso della Corona da esso pronunciato il 1. febbraio 1849 a palazzo Carignano, inaugurando la II legislatura. In tale occasione egli ribadì che al Governo si aggrava sopra due cardini, il *Re* ed il *popolo* ». Ed anticipando nel modo il più leale ed il più liberale gli eventi, prevede la necessità « di una *Assemblea Costituente per scegliere le istituzioni che possediamo, e metterle in armonia perfetta col genio e coi bisogni del popolo* ».

Ed il governo rappresentativo così ideato ed applicato costituì il contenuto sostanziale dei nove Plebisciti coi quali, dall'8 giugno 1848 al 2 ottobre 1870, l'Italia si costituì a dignità di nazione libera e padrona delle proprie sorti. Tanto è vero che nella formula delle leggi e dei decreti, il Capo dello Stato venne dichiarato tale, non più per sola grazia di Dio, ma « per volontà della Nazione ».

Da questi fatti incontestabili deriva-
no ferree conseguenze di ordine logico.

stituito della *rappresentanza*.

Il popolo — uno degli elementi del bi-
nomio — partecipa al governo a mezz-
za dei propri *rappresentanti* diretti, i de-
putati. Ma costoro — se devono esere-
tare il mandato parlamentare in pien-
ta libertà ed indipendenza — non possou-
no giuridicamente nè moralmente com-
promettere od innovare la stessa nati-
ra intima, interna, sostanziale dell'
rappresentanza loro delegata dal po-
lo: in tale ipotesi, porrebbero in esse-
re un eccesso di mandato, che non vince-
rebbe il popolo mandante.

Sorgendo una divergenza, un conflitto di idee o di tendenze, tra i rappresentanti del popolo ed i ministri del Re, salvo il diritto della Corona di chiamare il popolo alla scelta di altri rappresentanti mercè lo scioglimento della Camera — sono i ministri che devono cedere o ritirarsi. Ciò discende direttamente dal sistema *parlamentare* con cui è attuato il regime *rappresentativo* fin dall'inizio, conformemente alla lettera ed allo spirito dello Statuto, in corretta applicazione delle sue norme fondamentali. Il governo opera, esegue, provvede, ma è il Parlamento che forma le leggi, ne determina la competenza specifica, e, mediante il sindacato politico-finanziario, ne condiziona l'attività. E' il Parlamento che può impedire l'azione amministrativa e finanziaria del governo: quindi il Re può bensì scegliere i suoi ministri ove vuole, ma deve sceglierli tra persone che godano la fiducia del Parlamento, ed alle quali quest'accordi i mezzi di governo. Questo modo *parlamentare* di attuazione del regime *rappresentativo* è la risultante necessaria del fatto che il regime subordina i ministri ai limiti delle leggi, e il sindacato politico-finanziario del Parlamento, che ha il diritto di metterli in stato d'accusa, art. 47 Statuto.

Da questi dati di fatto e conseguenti di diritto, derivano tre corollari, che nessun sofisma nè cavillo partigiano potrà mai infirmare.

E cioè. Che la lettera e lo spirito del lo Statuto escludono recisamente qualunque suo adattamento ad equivocali forme di cancellieri o di investiture di persone o di partiti, in contrasto col sistema rappresentativo parlamentare con prevalenza, in caso di dissensi, del Parlamento.

Che esclusivamente il popolo, sotto forma di Costituente o di plebiscito, potrebbe modificare tale sistema fondamentale; non mai i suoi rappresentanti perché agirebbero con eccesso di mandato e quindi nullamente.

Che qualunque innovazione al sistema non accettata dal popolo, toglierebbe ogni efficacia giuridica e morale agli intervenuti plebisciti.

Contro questi inattuabili postulati invano si opporrebbe la modificabilità dello Statuto. La qualifica di « legge perpetua ed irrevocabile » datagli da Carlo Alberto va interpretata, per comune consenso di statisti e di pubblici

zie del popolo. Indietro non si tor-
Le prerogative popolari possono e
dono bensì estendersi; ma non ridur-
La perfeibilità dello Statuto è quin-
solo nel senso dell'allargamento dei
filii della nazione.

Né meno vanamente si opporrebbe che
il diritto popolare di negar il
limitato impedisce un governo
abile e duraturo. Se si verificano
essi, ciò va attribuito agli uomini;
Perfezionare la sensibi-
a politica del popolo, la sua educa-
civile e giuridica: sarà il popolo stes-
ad invocare e difendere la stabilità
ad un buon governo, che ne tuteli effica-
mente gli interessi materiali e morali.
Anche qui la Storia, come sempre, può
trei eloquenti insegnamenti. Appena
omulgato lo Statuto, i suoi ispirato-
— Borelli, Aref, Alfieri, S. Marza-
— ecc. — appunto in omaggio al suo
viro si dimisero. Ebbene, in quei tem-
calamitosissimi, in cui erano in gioco
sorti della libertà e della Patria stes-
ta, in poco più di un anno — e cioè dal
6 marzo 1848 al 7 maggio 1849 — si
uccedettero, secondando la volontà po-
polare, ben sette ministeri; e cioè i mi-
nisteri Balbo, Casati, Alfieri, indi Per-
one, Gioberti, di Launay, di Azeglio...
ta in questi fortunosi momenti, in cui
tutto era in gioco, dalla libertà ed in-
dipendenza del Paese alla Corona del Re,
all'indomani dell'elargizione dello Sta-

tuto, a nessuno saltò neppure nell'anti-
camera del cervello fosse lecito e pos-
sibile modificare l'essenza rappresen-
tativa-parlamentare; nessuno sognò per
frenare, la ridda di sette ministeri in
un solo anno, cancellerati, investiture
o dittature; nessuno farneticò una pos-
sibile modificazione dei rapporti tra l'e-
secutivo ed il legislativo, subordinando
in qualsiasi modo questo a quello...

Fu solo con la libertà, con la decisiva
prevalenza del Parlamento sui ministri,
mantenendo in ogni occasione intatto lo
spirito rappresentativo-parlamentare del
regime, che la Patria, dalle angustie di
Novara, potette assurgere alla gloria ed
ai trionfi di Vittorio Veneto; ed eleva-
re le disordinate ed impulsive plebi del
1848 a dignità di popolo civile, maturo
ad ogni razionale, lordinata evoluzione
politica e sociale.

.... Il giuramento che fu fatto un
giorno è ben fermo nel nostro cuore:
noi abbiamo combattuto e combattiamo
e combatteremo sempre e soltanto per
la libertà della Patria e del popolo.
Quando taluno ci chiede "di chi par-
late, contro chi parlate", noi rispon-
diamo: "contro nessuno! Noi combat-
tentissimi italiani, noi figli del popolo, noi
parliamo alla Nazione, sicuri di inter-
pretare il cuore del popolo."

PONZIO DI S. SEBASTIANO

Ma se il Direttorio Nazionale, ed il
Direttorio Laziale del Partito Fascista,
i quali non hanno capito nulla della si-
tuazione, avessero cercato di capire
qualche cosa, avrebbero almeno compre-
so che quella che è stata definita la mia
crisi spirituale, altro non era che il ri-
flesso della profonda crisi che travaglia
la coscienza nazionale.

Invece, in tutto questo periodo nes-
sun attacco mi è stato risparmiato dal-
l'ala estrema del Fascismo e dalla sua
schiappa. Ho tuttavia resistito, senza rac-
cogliere le provocazioni che mi veniva-
no rivolte, e sono rimasto nel Partito.

Ho quindi dinanzi agli occhi, una Sua
lettera dell'8 settembre di quest'anno.
Signor Presidente, in cui Lei mi dice:
«Per agire nel Fascismo, bisogna restare
nel Fascismo».

Ho ubbidito, sono rimasto. E di gior-
no in giorno la stampa del mio partito,
con un crescendo quotidiano, ha con-
tinuato a coprirmi d'insulti.

Mi hanno chiamato proflittatore, am-
bizioso, arrivista, nemico, traditore. Lei
che mi conosce sa, Signor Presidente,
che queste accuse sono false, ben false,
e potrà darmene atto quando vorrà.

Ho obbedito all'ordine di commemo-
rare la Marcia di Roma.

Dopo di che pensavo, tornando nella
capitale, di rivolgermi a Lei e di pre-
garla di volermi mandare fuori dei con-
fini della Patria, all'Estero o in Colo-
nia, ove io potessi dimostrare che non
sono io, un nemico, e nemmeno un tra-
ditore.

Lei sa, Signor Presidente, quale in-
degno soldato io sia stato in guerra, e
conosce il mio perverso animo di nemi-
co, e le mie spiccate qualità di tradito-
re.

Ebbene, a Novara, dopo il mio discor-
so, sul quale, badi, nessuno ha potuto
speculare per fini di parte — né i fa-
scisti né gli antifascisti, tanto esso era
di intonazione nazionale — a Novara i
fascisti che mi avevano applaudito men-
tre io parlavo, si diedero a gridare per
le strade: «Che cosa fa Ponzio» rispon-
dendo a gran voce: «Schifo».

Lo stesso grido è stato ripetuto ieri a
Roma, durante l'indegna gazzarra in-
scenata da fascisti contro mutilati e
combattenti.

Lei sa che cosa è accaduto per le vie
della Capitale del Regno d'Italia. Gli
artefici della Vittoria sono stati atroce-
mente offesi, insultati, minacciati, col-
piti dai baldi campioni del bolscevismo
tricolore.

Mi hanno chiamato vigliacco, vendu-
to, carogna, imboscato.

Che più?

Ebbene, Signor Presidente, un nemi-
co, un traditore, un vigliacco, un ven-
duto, una carogna e un imboscato quale
io sono, arrivato a questo punto sa di
non poter chiedere più nulla al Capo del
suo partito ed al Capo del Governo;
nemmeno di essere mandato all'estero o
in colonia, per cercare di riabilitarsi a
gli occhi degli interregni patriotti e de-
gli eroici interventisti; i quali popolano
le supreme gerarchie del fascismo, e per
cercare di servire ancora con fedeltà ed
onore la sua Patria, in questa amara e
tremenda e combattuta pace, come già
la servi in guerra.

Io non posso più chiedere niente. O
ogni mia possibilità di cittadinanza nel
fascismo, è finita.

Questo ho voluto dire a Lei, Signor
Presidente, non al Direttorio nazionale
cui non riconosco, ripeto, nessuna au-
torità.

E' col cuore che mi sanguina, che io
rassegno nelle Sue mani, Signor Presi-
dente, le mie irrevocabili dimissioni dal

della risorta nazione attraverso il fa-
scismo, è oggi definitivamente crollato.
Io m'inginocchio, piangendo, dinanzi
ai seicentomila fratelli caduti in guer-
ra; io m'inginocchio, piangendo, di-
nanzi ai tremila giovinetti martiri della
riscossa.

Ed è col cuore gonfio di pianto che
io mi distacco da Lei, Signor Presi-
dente.

Lei sa il bene che io Le ho voluto.
E cerchi di comprendermi quando oggi
allontanandomi con l'animo straziato, io
Le dico: restituisca l'Italia agli italia-
ni, abbia pietà della Patria.

Mario Ponzio di San Sebastiano

Il pane quotidiano

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano...»

L'Onnipotente, il padre nostro che sta
nei Cieli, ha, indubbiamente, perduto
gran parte della sua fiducia e della sua
bontà a nostro riguardo, se comincia a
rispondere picche alla invocazione degli
umili «dacci il pane quotidiano».

Ma di quale orrendo diritto si è reso
oggi responsabile il paziente e buon po-
polo italiano per ritenere meritevole di
tanta inattesa?

Il pane quotidiano difettava duran-
te la guerra? Beh! La guerra di redenzione
di rivendicazione nazionale, di liberazio-
ne, e siccome quando gli uomini si am-
mazzano per questi ideali, che trovano
la loro ragione spirituale nell'amore di
patria, ogni sacrificio è giustificato an-
zi santificato, la mancanza del pane
mentre era più supportabile. E il popo-
lo di averne fatti di questi sacrifici, a
loro, e non se ne è doluto.

Ma oggi? Padre nostro che sei nei cieli
perché ci mandi tanta sciagura? Che t'ha
fatto il buon popolo italiano? Con qua-
di spiacersi ti affligge perché tu la pun-
sca così crudelmente?

Ma deve pagarla proprio lui, il buon
e generoso e umile e modesto e povero
popolo italiano, se le cose non vanno
come dovrebbero, e se a volersi così co-
dove si puote?

Che ne sa il popolo del barometro de-
la politica se non conosce nemmeno que-
lo che marca il buono e il cattivo temp
Oggi sa questo che il costo del pa-
è salito.

E pensa: ma perché, santo Iddio e
sei nei Cieli, non hai fatto aumentare
mortadella? I nostri bimbi si sfama-
col pane, e già troppo dovremo ridur-
la scorsa ragione.

Perché non aumentare il lucido
scarpe? I nostri bimbi vanno scalzi, le-
to! Ma, diranno i dotti, che le farine e
la confezione del pane quotidiano si i-
portano nella nazione che, il grano
pompa dai Silos e che tutta la gola
del rincaro non è nostra.

E chi può negarlo? Ma ditelo al pop-
che non sa di politica e di simili por-
rie e vi risponderà: Va bene! Ma per-
non si pareggia la differenza aument-
do una tassa qualunque? Per esem-
quella sui cani, sul posteggio delle
ture, sui cartelli reclame ecc.? Per
non gravare di là, ossia dove c'è
piuttosto che di qua, dove c'è difet-

Ma il pane, si dice, è necessari-
tutti! Ma anche il pane ha la sua
stocrazia. C'è quello di lusso e qu-
misero. E questo è ricercato e quello
recc no.

E poi che conta?

Il pane è necessario quando non
altro è il compatatico scarsaggio.
se il compatatico abbondano, o allora
Chiedetene ai fornai...

Padre nostro che sei nei Cieli ed
che in terra dacci, dacci il nostro

Un documento memorando

Ci piace riportare integralmente la
lettera di dimissioni dal partito fascista
della medaglia d'oro Mario Ponzio di
San Sebastiano, deputato al Parla-
mento.

E' un documento memorando, che do-
po gli oltraggi gravissimi arrecati in
Roma ed in varie altre città d'Italia a-
gli artefici della Vittoria nel giorno del
sesto anniversario, ha avuto ed avrà nel
Paese, dopo l'arveunto distacco dal fa-
scismo delle medaglie d'oro on. Viola e
on. Bavaro, dell'on. Savelli e di altri
dirigenti ed esponenti dell'Associazione
Nazionale dei combattenti e di quella
fra i mutilati di guerra, dopo il mani-
festo delle due Associazioni, e le dichia-
razioni delle Opposizioni parlamentari,
importanti ripercussioni. E' bene che
questo non sospetto, nobilissimo docu-
mento, sia letto da tutti; è bene lo co-
noscano tutti gli italiani:

Roma, 5 novembre 1924.

A S. E. Pon. Benito Mussolini,
Capo del Governo e Duce del
Fascismo - Roma.

Signor Presidente,
è con animo straziato che io mi deci-
do a redigere, oggi, questa lettera.

Non mi dilungherò a narrarle nei
particolari il mio profondo turbamento,
la mia infinita amarezza, il mio aspro
dolore per ciò che è stato il Fascismo
di questi ultimi mesi.

Non stavo nemmeno ad illustrare, oggi
— alla guida dei dottrinari faziosi
che infestano la Direzione del Partito
— la mia concezione dello Stato e del
governo, così diversa da quella che oggi
prevale, né stavo a ripeterle le ragio-
ni del mio irreducibile dissenso dal me-
todo che ha impresso al Fascismo l'at-
tuale "Direttorio Nazionale", cui non ri-

gionalistica e politica, sa bene quali sia-
no i miei pensieri ed i miei sentimenti.

Le dirò soltanto questo: che dall'in-
domani della Marcia di Roma io cercai
di fondere in un sol crogiolo, ai fini
della rinascita nazionale, tutte le forze
vive, giovani e sane del Paese in prima
linea Combattenti e Fascisti. Lei sa qua-
le lunga lotta io abbia dovuto sostenere
per cercare di raggiungere questo sco-
po. Il mio disegno è fallito per la fa-
ziosa intolleranza di tutte le gerarchie
centrali e locali del Fascismo.

E aggungerò soltanto questo: che dal
giugno di quest'anno in poi, di fronte
alla grave situazione determinatasi nei
confronti del Governo e del Fascismo,
mentre altri non si staccano di minac-
ciare ed altri si irrigidivano in atteggi-
menti di suprema intolleranza, io ho ce-
rato invece vieppiù accentuare in seno
al Fascismo un orientamento incommu-
niato oltre un anno fa, fin dal tempo
della prima polemica revisionista e svi-
luppato attraverso tutto il periodo della
campagna elettorale, è dopo.

Ho cercato cioè di rompere il cerchio
di ostilità che si era venuto formando
attorno al Governo ed al Fascismo; ho
tentato di evitare l'isolamento del Fa-
scismo nel Paese, sforzandomi di allar-
gere i contatti con le forze e con gli uo-
mini che avevano affiancato il Fascismo
fin dal giorno della sua ascesa.

Tutto quanto ho detto e fatto prima
e dopo il Congresso di Assisi, prima e
dopo l'ultimo Consiglio Nazionale Fa-
scista, ho detto e fatto nella profonda
convincione di giovare al mio Paese au-
zitutto, e quindi al Governo ed al Fa-
scismo.

Quando parlo del Governo e del Fa-
scismo, parlo soprattutto di Lei, signor
Presidente. Lei che ha conosciuto la
forza del mio affetto verso la Sua perso-
na, può ben comprendere il mio tormen-
to e la mia angoscia.

Ebbene, ed è chi pensa che io abbia

giornate dei concerti

higi - Saracini a Siena

e della M.I.V. comunica il programma della prossima inaugurata il 22 novembre (cecilia). Nel preparare la oncerti la direzione della dell'appoggio ottenuto per parte della cittadinanza entusiasmo accorse al con- endo così ad un'opera di a; decisa ad affrontare o- e difficoltà pur di mante- e istituzione nella sua li- costante progresso, già ri- unanime voto nell'assem- u. Milano nel Castello Sfor- luta dal sen. Conte di S. ntrato a consolidare quan- a potuto raggiungere nel- , facendo conoscere al no- te pubblico, alcuni fra i artisti dell'arte musicale. Il salone della M.I.V. que- o 14 e vi parteciperanno ra fama, che di passaggio ecarsi all'Angustium han- e ottenuto di potersi fare co colto e intelligente pub- no:

Remy Princi, Mario Corti,

Liceo di Santa-Cecilia in- to Busch di Berlino che na (in sei concerti) tutti i Beethoven, Jenny Skolnik una volta si presenterà al no), Paul Kochanski.

Arturo Bonucci, Gaspar torna da noi dopo il trion- concerti dati in Austria, ghilterra e Francia.

ina Filippini Siniscalchi- digiani, Mendelssohn, Ru- de Koczalski.

impositore: Strawinsky.

era Janacopoulos, Ehlers, Ulisse Matthey, titolare di Loreto, maestro Enrico n Tina Filippini, tornerà

ista: Leopold.

dell'Anno Santo e del Cen- trinario, la direzione dei da, di poterne fare la so- sa commemorazione. A ta- no attivamente le pratiche sso di artisti che, ad ono- stra, attualmente svolgo- mo dei loro fortunati giri

in corso le trattative per nel salone della M.I.V. al- ti conferenze destinate ad era di coltura e di propa- ale; e per aumentare in- rezione si varrà anche della laborazione di personalità dimenticando (come sem- zzare l'opera degli artisti

caduti in guerra a Cuna

corrente mese la buona- olazione dello storico anti- Cuna, presso Monteroni o solennemente i suoi mor- Al mattino, nella chiesa presente, una grande folla

corsa pure dai dintorni, e to di mons. dott. Barbieri, della Arcidiecesi di Sie- unzione una dotta orazione; ca, una targa-ricordo in- e, artistico lavoro del sig. Siena — con incisi i nomi tutti, il sig. raggio Fernando Giannelli caduti e la Vittoria con te discorso, dopo che un

imponente corteo, con alla testa il co- po musicale e le autorità e notabilità del vicino comune di Monteroni, compo- sto di numerose rappresentanze con ban- diera di combattenti ed associazioni pa- triottiche, è seguito dal popolo, ebbe più volte percorso, al suono degli inni della Patria, le strade del grazioso paesello, per la circostanza tutte imbandierate e pavesate.

Anima della indimenticabile giornata, del bel rito di amore, di fede e di pa- triottismo, ad esaltazione della nostra superba Vittoria ed a onore di coloro che per essa immolarono la giovane esi- stenza, — rito magnifico celebrato in una meravigliosa e fraterna unità di in- tenti — furono i proprietari della tenu- ta: la gentile signora Pia Padelletti ved. Angelini e il giovane e bravo suo figlio sig. Alberto, cui risale in massima parte il merito di aver preso una così nobile iniziativa, non solo, ma anche di non essersi addirittura risparmiati nel fornire tutti i mezzi necessari ad attuar- la degnamente.

E' questa, della signora Angelini e del figlio Alberto, un'altra delle tante bene- merenze per cui ben giustamente sono circondati dall'affetto dei propri dipen- denti e del popolo di Cuna e godono della generale estimazione. Noi gliene facciamo vivissime congratulazioni.

Gorriere Amiatino

DA ARCIDOSSO

La Vittoria fu il 4 corr degnamente celebrata anche da questa nostra citta- dina, che tanto contribuì di giovani vi- te dette per la santa causa. All'invito del Municipio e dei combattenti la po- polazione tutta rispose con slancio su- perbo ed entusiastico. Un imponente corteo, preceduto dalla Banda comune- le, nel quale notammo il sindaco avv. Fabbri, il pretore avv. cav. Adolfo Bre- tagna, il tenente dei RR. CC. e altre au- torità civili e militari e tutte quante le associazioni e le Scuole, si portò al su- onio degli inni della Patria, alla Chie- sa della Madonna Incoronata ove il rev. don Giuseppe Monaci officiò la Messa di requiem per i caduti.

Terminata la cerimonia religiosa si riformò il corteo, che, per il già termi- nato tratto di strada della Arcidosso-S. Angelo, si recò al Palazzo Comunale, ove, prima di sciogliersi, il sindaco avv. Gino Fabbri pronunziò poche ma sen- tite ed elevate parole accolte da frago- rosi applausi.

Nessun incidente.

Lavori pubblici. — La Deputazione provinciale di Grosseto ha indetto l'as- ta per l'appalto dei lavori di costruzio- ne del secondo tratto di strada Arcidos- so-Casa Rosse.

Siamo lieti di questa notizia tanto per il benessere che ne deriverà alla clas- sa lavoratrice, quanto per l'impulso che la costruzione di questa importante ar- teria stradale recerà al commercio del- la nostra regione essendo essa il prin- cipio della strada Arcidosso-stazione S. Angelo.

R. Pretura. — Dopo un lungo perio- do di arrivi e partenze, di nomine e trasferimenti, è finalmente sopraggiun- to per la nostra Pretura un momento di calma, giacché tutti i posti sono oc- cupati dai rispettivi funzionari. Così al posto di pretore abbiamo il giudice avv. Adolfo Bretagna; a quelli di can- celliere e vice-cancelliere rispettivamen- te i sigg. Venditti Giovanni e Rosi U- baldo; il posto di ufficiale giudiziario è infine occupato dal sig. Bini. Questo il

lavoro degli impiegati che alle la- manga a lungo) dei funzionari della no- stra Pretura.

Rappresentazioni cinematografiche — Nella locale sala di proiezioni cine- matografiche del sig. Guido Mazzanti si sono riprese le consuete rappresentazio- ni.

La popolazione ha dimostrato già di accogliere con favore il gradito avveni- mento accorrendo numerosa alla serata inaugurale ed all'altra data domenica scorsa e godendo immensamente le squi- site films proiettate.

Il sig. Mazzanti, visto con quale gra- dimento e fervore da parte del pubblico si è riaperta la nuova stagione cinema- tografica, ci ha assicurato che seguirà a darci rappresentazioni sempre mi- gliori.

Ai lettori

Preghiamo gli amici lettori di voler essere praticamente nostri amici. E non c'è modo più pratico di dimostrarsi tali che quello di procurarsi nuovi..... amici, cioè abbonati che paghino anticipatamente la tenue quota di abbonamento.

Cogliamo l'occasione per pregare gli abbonati ritardatari di volersi me- ttere in regola al più presto dovendo noi chiudere i nostri conti.

Ricordiamo che chi riceve il giorna- le per la prima volta e non intende abbonarsi deve respingerlo.

Facciamo assegnamento — come negli anni scorsi — sulla cooperazione dei nostri lettori, per una sempre più larga diffusione de "Il Libero Pen- siero", affinché esso, non solo con- servi la bella posizione già raggiunta, ma la superi di molto nel nuovo anno.

Abbonamento annuo ordinario L. 10,—

» » sostenit. » 50,—

Spedire cartolina-vaglia alla Am- ministrazione del giornale "Il Libero Pensiero", — Montalcino.

Un comunicato di chiarimento sul patto del subaffitto

Il Ministero della Giustizia comunica:

« È stata richiamata l'attenzione di questo Ministero sul pericolo di abusi cui potrebbe dare luogo l'applicazione dell'art. 2 del R. D. legge 20 ottobre 1924 n. 1021 che consente il subaf- fitto, anche contro i patti contrattuali previa au- torizzazione del pretore. Si teme dagli interes- sati che la disposizione possa essere interpretata con eccessiva larghezza nel senso di consentire non solo il subaffitto parziale, ma altresì quello totale, fatto a scopo di mera speculazione da inquilini che cedano ad altri il proprio appa- rtamento mediante laute buone uscite e torti rialzi di pigione. E vengono segnalati casi par- ticolari di inquilini, che essendo assegnatari di appartamenti di cooperative o che avendo cam- biata residenza mantengono gli appartamenti che hanno in fitto col proposito di subaffittarli, chiedendo l'autorizzazione al Pretore.

« È evidente che una affrettata applicazione dell'art. 2 del R. D. legge su citato sarebbe nottamente contraria allo scopo della disposi- zione. Il testo di essa e la relazione che accom- pagna il decreto spiegano chiaramente la finalità del provvedimento e ne precisano per conse- guenza il campo di applicazione.

« Nel testo del decreto non si parla esclu- sivamente di subaffitto parziale, perché tale limi- tazione in modo assoluto sarebbe stata inopportu- na, non essendo da escludere che possa pure essere eccezionalmente autorizzato il subaffitto totale dell'appartamento, nei casi di allontana- mento puramente momentaneo e transitorio del- l'inquilino. Ma fuori di questi casi subaffitti parziali e l'autorizzazione non potrà davvero essere accordata quando l'inquilino sia prov- visto di altro alloggio o comunque non abbia più bisogno per propria abitazione della casa locata, che intenda trattenere unicamente per subaffittare.

« Non è la speculazione sulle case, che il

dei proprietari. La disposizione mira soltanto a mitigare le difficoltà degli alloggi autorizzando a tale scopo il subaffitto col quale in sostanza viene ad essere in un certo senso moltiplicata la disponibilità delle abitazioni.

« Nella relazione è del resto chiaramente indicato il compito del pretore, il quale, dovrà pure valutare la convenienza di concedere l'au- torizzazione al subaffitto, e certamente la ne- gherà quando lo circostanze ne dimostrassero la inopportunità. È superfluo qui aggiungere che è sempre in facoltà del pretore, prima di decidere sulla domanda di autorizzazione, di assumere le informazioni che ritenga del caso e di sentire la osservazioni del locatore.

« La prudenza dei magistrati che dirigono le preture assicura che l'applicazione dell'ecce- zionale disposizione sarà fatta in conformità degli intenti di essa, con equa valutazione dei legittimi interessi delle parti ».

Cronaca di Montalcino

Pro... Memoria!

Montalcino, questa nostra antica, sto- rica città; madre di illustri Uomini; di energie di bene feconde; nel campo del- le arti e delle scienze; madre di fulgidi Eroi che alla causa santa della redem- zione della Patria tanto contribuì il sangue e di opera han recato, va incon- tro irrimediabilmente alla sua caduta. Il suo antico splendore, il suo lustro, il suo non ancor remoto, giusto e meritato de- coro, sono svaniti; né più sembra ritor- neranno. Questa è la realtà ed il primo problema che il popolo nostro, dov'che porre a se stesso e risolverlo con la mas- sima urgenza ed in tutta la sua vastità!

Autori rappresentative prive di qual- siasi... autorità; prive addirittura del consenso della grande maggioranza del- la disgraziata nostra popolazione; am- ministrazione comunale accefa, poco esperta, di quando in quando turbata e corrosa da attriti interni; partiti, enti, cittadini che tacciono o perché attratti e distorti dal grande e minaccioso pro- blema politico nazionale, o perché anco- ra non ancora non discutere e non toccare qualche solido dominatore, nella conti- nuata e non dirile illusione che da que- sto soltanto possa venire ogni salvezza ed ogni fortuna sia generale che parti- colare... Ed intanto si languie: Nessun serio impulso per risolvere i problemi più importanti e più improrogabili della ri- ta della cittadina nostra fra cui quello dello... sviluppo e del risanamento; quel- lo dei miglioramenti più necessari alle frazioni e delle comunicazioni con i co- muni vicini; tutte le più vitali istituzio- ni, gli uffici ed organi pubblici trasfor- ti altrove... e?... Silenzio glaciale, er- metico! E le tasse... le tasse aumentano! T'elenco dei poveri dovrà farsi dal dicembre 1923: ci risiamo, ed in barba alla legge e a dispetto di chi si lagna, non si fa. Perché!...

Ed il pane intanto costa 1,60 al chilo; i prezzi degli altri generi salgono; la pigione di casa idem; tutto sale... e le paghe... scendono!

(Continua)

speriamo di no).

La celebrazione della Vittoria riuscì il 4 corrente imponentissima: fu proprio una celebrazione di popolo. Nella rievocazione della data, che in un simbolo di gloria riassume i patimenti e gli eroismi generosi della Nazione, i montalcinesi tutti, da veri italiani, si ritrovarono, rinfrendendo, di sopra ai contrasti politici, di contro alle fazioni, le identità umane e civili, per cui i figli della stessa madre, di classi diverse, di opposte fedi, risposero obbedienti

l'appello della Patria e compiono il supremo dovere, fino al sacrificio.

Per la fausta ricorrenza tutta la città era imbandierata. Il Comune, i militi, i combattenti ed altre associazioni pubblicarono manifesti che ricordavano alla cittadinanza la grande vittoria italiana ed invitavano a celebrarla degnamente.

La mattina nella Chiesa della Madonna del Soccorso, lo storico tempio consacrato ormai alla esaltazione degli avvenimenti più alti e più significativi della Patria, si svolse in un'atmosfera mistica e solenne con l'intervento delle Autorità civili e militari, delle Associazioni, Scuole, Istituti, del Corpo Musicale, la cerimonia religiosa: il solenne Ufficio a suffragio dei Caduti. Al termine della Messa di requiem durante la quale, al *Sanctus*, il Corpo Musicale eseguì impeccabilmente sotto la valente guida del M.^o sig. Annibale Vegni l'A. *re Maria* di Gounod, impartì la benedizione al tumulto S. E. mons. Vescovo Alfredo Del Tomba.

Alla sera, verso il tramonto, un lungo corteo mosse da piazza Cavour, ed attraversate le vie principali della città, si portò sotto l'antico Loggiato di piazza Margherita, al monumento ai caduti, ove i mutilati, i combattenti ed il Comune deposero delle belle corone di fiori. Dal vicepresidente della Sezione dell'Associazione Naz. mutilati ed invalidi di guerra sig. Bindi Bianco venne letto il Bollettino della Vittoria.

Quindi, dopo due minuti di raccoglimento, durante i quali le campane di tutte le Chiese della città insieme al campanone del Palazzo Civico suonarono a distesa, fra incessanti, vibrante acclamazioni al Re, all'Esercito, ai combattenti, il corteo si sciolse al suono dell'Inno del Piave e della Marcia Reale.

Nella Commissione mandamentale per le imposte — Dando sul precedente numero di questo nostro giornale il resoconto dell'ultima adunanza del Consiglio comunale omettemmo il nome del sig. Giuseppe Piali fra i rappresentanti del Comune nella Commissione mandamentale per le imposte Dirette.

L'amico sig. Piali voglia scusarsi di questa involontaria omissione a suo riguardo.

Al Teatro dell'Accademia degli Astrusi la Compagnia Toscana dei grandi spettacoli diretta dal cav. Arrigo Chiostrini si è prodotta dinanzi al nostro pubblico, che numeroso, ha accolto sempre gli egregi artisti con nutriti e sinceri applausi.

Alla Compagnia Chiostrini che in diverse difficili esecuzioni si è rivelata un eccellente complesso di perfetti artisti in tutte le ottime qualità di intonazione, chiarezza, di omogeneità ecc., facciamo le vivissime nostre congratulazioni.

Per la mancata conferma del dott. Palieri — In adesione alla Protesta per la mancata conferma del dott. Antonio Palieri a medico chirurgo della prima condotta del capoluogo V. numero precedente) riceviamo per la pubblicazione le altre seguenti firme:

Baricci Costantino, Buffi Giuseppe, Massoni Alizzardo, Scalzi Amèrigo, Giovanni Pagliantini, Belatti Assunto, Giorgi Furio, Bernazzi Zeffirino, Donati Settimio, Angelo Pepi, Angelo Machetti, Martini Giuseppe, Guerini Giuseppe, Armando Guerini, Guanci Angelo, Adamo Martini, Draghi Guglielmo, Centini Settimio, Mancini Mario, Pisani Giuseppe, ...

Fattori Egisto, Marconi Savino, Parronchi Michele, Risani Ezio, Temperini Giacinto, Farinelli Artemio, Luigi Bocci, Martini Pellegrino, Giani Celso, Giottoni Sabatino, Cortonesi Francesco, Marconi Giulio, Minocci Dante, *Firma illeggibile*, Pierangeli Ferruccio, Ricci Angelo, *Illeggibile*, Guarnieri Francesco.

UGO TEMPERINI - Direttore-gente resp. Siena, Prem. Tipogr. Coop. Galluzzo 1.

Per qualunque ottimo lavoro di maniscalco, ferrature di quadrupedi, riparazioni di attrezzi colonici ecc.

Rivolgersi da

Angelo Boni

Via Spagni N. 6 - Montalcino
PREZZI MODICISSIMI

RINOMATO Bagno di Vignoni

S. QUIRICO D'ORCIA

Pensione Fratelli Marcucci

Concessionari dei Bagni

Colletteria postale - Rivendita di private - Servizi vetture. :: :: ::

AGOSTINO TERZUOLI

PIAZZA MARGHERITA - MONTALCINO

RIPARAZIONI DI OROLOGI
ACCURATEZZA - PRECISIONE
PREZZI MODICI

Da

Cosimo Galli

depositario delle migliori Case, in corso Umberto I., n. 3 Montalcino, acquistasi a **PREZZI RIDOTTI** qualunque genere alimentare di 1.^a qualità.

" ETERNIT "

PRODOTTO NAZIONALE

Agente per la Provincia di Siena

Architetto Prof. A. PARRI

SIENA - Via di Città, 4-6 - SIENA

Il materiale di copertura più economico che da oltre quindici anni s'impone nella edilizia moderna.

GRONDE e CANALI di scarico per acqua piovana.

TUBI per condutture a pressione per acqua e gaz.

TUBI e CONDOTTI per impianti idraulici e sanitari.

CASINI GUIDO

Albergo e Ristorante "L'ORCIA"

Negozi di generi alimentari
all'ingrosso e al dettaglio

**Bevete il
Vino Tónico-Amaro Viscion**

Tónico-apertivo e digestivo raccomandato da notabilità mediche

VERMOUTH VISIONI - LIQUORI

DITTA PASQUALE VISIONI

Pasticceria e Drogheria - Via di Città, 24,30
SIENA - - -

TIEZZI - ANGELO

Via Termini, 9 - SIENA - Telef. 1-3

MACCHINE AGRICOLE

Forniture tecniche complete per l'industria agricola

Aratri Sach-Melotte Ansaldo - E

pici - Seminatrici Sach Longhi

Pigiatrici - Torchi.

Olii, lubrificanti ecc.

Macchine Trebbiatrici WOLF - BUBI

I migliori prezzi - Le maggiori garan

GIOIELLERIA, OREFICERIA, ARGENTERIA E OROLOGE

BETTI

SIENA - Presso il Caffè Combattenti - SIENA

Grandioso assortimento di argenteria in astuccio per regali

Specialità cucchiaini delle Contrade di Siena

FORNITORE DELLA REAL CASA

Crema Giapponese Lucido Vegetale per Calzature

Radiolux Lucido per Calzature per pavimenti, mobili ecc.,

FRATELLI BROGI - Sinalunga

FABBRICA DI MOBILI Ristorante BEF

in stile antico e moderno

SIENA - Via Cavour 2 -

VINCENZO CINAGLIA (SIENA)

Comodità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Laboratorio elettrico: Via Garibaldi 7 -
Magazzini d'Esposizione di vendita: Via
Calzoleria 4, Piazza Tolomei.

ANTICA E RINOMATA

Fratelli STADI